

## LA GRECIA

### L'INVASIONE DEI DORI

#### a) UN POPOLO DI INDIVIDUI

##### 1) I CARATTERI ORIGINARI: LIBERTA' E UGUAGLIANZA

I Dori, al loro apparire nella storia furono un flagello. Distrussero tutto quello che c'era di civilizzato sul loro cammino. Furono essi che misero fine alla civiltà micenea dei loro confratelli Achei. E, per secoli, nel Mediterraneo occidentale non si sentirà parlare di civiltà.

Saranno le città fenice di Tiro, Sidone, e Biblo che domineranno le acque di questo mare.

I Dori, come gli Achei, erano portatori di tutti gli ingredienti per diventare una civiltà fondata su basi diverse di quelle dell'Antico Oriente.

Come i loro confratelli Achei, Ioni e Eoli, essi erano portatori di due caratteri fondamentali: erano uomini individualmente liberi e avevano un diverso rapporto con la divinità.

La libertà individuale si estrinsecava nella partecipazione diretta al governo della tribù e alla elezione del capo, che rimaneva uno di loro anche se investito di funzioni di comando.

Il rapporto diverso con la divinità si estrinsecava nella credenza che gli dèi non avevano creato il mondo, ma erano stati creati anch'essi dal caos originario e che avessero le stesse passioni degli uomini, con la sola differenza che essi erano immortali e possedevano la conoscenza delle cose passate e future.

Quando i Dori invasero la Grecia si stabilirono principalmente nel Peloponneso, dove fioriva la civiltà micenea. Come barbari, che sono attirati da ricchi bottini, essi non erano interessati alle altre zone della Grecia, quale l'Attica, la Tessaglia, ecc. Queste erano zone che non avevano ancora conosciuto un rilevante progresso nella civiltà e quindi erano meno appetibili. Solo Tebe, in Tessaglia, stava per conoscere un rilevante sviluppo civile, ma essa fu distrutta sul nascere dai suoi nemici interni ed esterni.

##### 2) I SECOLI BUI: XII-VIII a.C.

Per quattro secoli dopo l'invasione dei Dori non sentiamo parlare di civiltà nella Grecia. La scrittura è scomparsa. La raffinata terracotta è scomparsa (fig. 269, La nuova pittura vascolare stilizzata. Vaso dell'VIII secolo a.C.). I grandi palazzi maiolicati sono scomparsi.

Sembra che tutto sia svanito. I nuovi arrivati avevano raso al suolo ogni forma di civiltà. Essi erano fortemente attaccati ai loro costumi tribali e non vedevano quale uso potessero fare della civiltà. Questa per loro era un bottino e l'avevano consumato.

Per secoli continuarono ad osservare i loro costumi rudi e bellicosi. Essi amavano decidere liberamente dei loro bisogni e, come tutti i Greci, Achei, Ioni e Eoli compresi, erano attaccati alla collegialità delle decisioni per gli affari che riguardavano tutta la tribù.

Essi amavano discutere, ma discutere per decidere. Non amavano prendere ordini sulle cose comuni senza discutere. E quando la popolazione di una città

cresceva oltre un certo limite (di solito ventimila abitanti) andavano a fondare altre città o colonie.

Fu durante i secoli bui che, sotto la spinta dei Dori invasori, furono fondate le colonie sulla costa ionica dell'Asia Minore: Mileto, Efeso, Alicarnasso, Samo, ecc., di cui sentiremo ancora parlare per l'enorme contributo che essi diedero alla nascita della polis e della civiltà greca.

Ma i Greci fondarono colonie anche ad Occidente, sulle coste ioniche dell'Italia meridionale (fig. 270, La colonizzazione greca nell'Italia meridionale).

Taranto, Metaponto, Crotona, Sibari, ecc. furono fondate dai Greci e anche di queste città sentiremo ancora parlare. Taranto sarà alleato del re epirota Pirro contro Roma; Crotona sarà la città di Pitagora e della sua scuola; Siracusa sarà la città di Archimede.

### 3) LA NASCITA DELLA POLIS

Finite le grandi civiltà, finiti i grandi imperi, in Grecia non rimasero che piccole comunità.

Ogni piccola comunità doveva pensare alla propria sopravvivenza. La difesa della comunità e tutti gli altri problemi comuni dovevano essere affidati ad una autorità in cui tutti si riconoscessero, ma i cui poteri fossero limitati di fatto.

Le antiche usanze tribali dei Greci erano che tutti gli uomini liberi si riunissero per eleggere un capo, che, in ossequio alla vecchia tradizione di grandi città come Knosso o Micene, assunse il nome di re.

Con questo atto, la comunità si trasformava in una polis, quella che oggi noi chiamiamo città-stato: una comunità completamente autonoma che si autogoverna ed è libera di agire come meglio crede nei confronti delle altre comunità vicine e lontane. Può stabilire rapporti pacifici o può anche muovere guerra, se questa le porta un vantaggio o elimina un pericolo alla sua sopravvivenza come città-stato.

La città-stato aveva una dimensione ideale ( di solito ventimila abitanti), superata la quale si faceva ricorso all'emigrazione e alla fondazione di colonie. Ogni città aveva una Acropoli, la parte più alta, in cui si trovavano la reggia, gli edifici pubblici, le case dei nobili e gli uffici giudiziari, e una piazza centrale (agorà) (fig. 271, L'agorà di Atene), a forma rotonda, che era un luogo di mercato, un luogo d'incontro, ma anche il luogo morale e sacro (vi sorgevano gli edifici pubblici ed i templi) dove il popolo si riuniva in assemblea (ecclesia) per decidere gli affari comuni o per eleggere il governo della città.

### 4) LA FORMA DI GOVERNO DELLA POLIS: MONARCHIA, OLIGARCHIA, TIRANNIDE, DEMOCRAZIA

La monarchia. Il re (basiléus) eletto non diventa un sovrano che ha libertà di agire come meglio crede. Egli è un re di nome, ma di fatto ha poteri limitati ed è controllato dall'assemblea (bulé) dei cittadini che lo hanno eletto. Insomma, il suo potere è un potere democratico. E' il popolo che lo ha eletto ed è il popolo che conserva il potere finale delle grandi decisioni.

Qualche volta il re si trasformava in un sovrano ereditario con l'acquiescenza della popolazione. Altre volte egli era ereditario di diritto, come nella città-stato di Sparta. Ma, in quest'ultimo caso, la democraticità del potere si vedeva dal fatto che annualmente venivano eletti due magistrati, gli efori, che collaboravano col re nell'amministrazione della città-stato.

L'oligarchia. Col passare del tempo, e con la formazione di una classe di nobili, il potere fu rivendicato collegialmente da questo gruppo di persone che predominava all'interno della società della città-stato. Questo potere oligarchico, però, aveva l'acquiescenza della popolazione.

La tirannide. Altre volte il potere veniva assunto da una sola persona che governava senza il controllo di nessuno. In questo caso non si aveva più un re, ma un tiranno.

La democrazia. Quando tutte le altre forme di governo fallirono, i Greci inventarono la democrazia, il governo del popolo per il popolo. Il termine democrazia, infatti, è un termine composto da demos (= popolo) e crazia (= potere).

## b) LE PRIME GRANDI INDIVIDUALITÀ GRECHE

### 1) OMERO: IL RACCONTO DELLA GUERRA DI TROIA E DELLE GESTA DI ULISSE

Omero è la prima grande individualità di cui sentiamo parlare in tutta la storia dell'uomo, che non fosse un re, un sommo pontefice o un eroe mitico.

Le civiltà dell'Antico Oriente erano civiltà anonime. Noi non sappiamo nulla di nessuno. Non sappiamo chi ha inventato la ruota. Non sappiamo chi ha inventato la terracotta ad alte temperature. Non sappiamo chi ha inventato la tecnologia della lavorazione dei metalli. Non sappiamo nulla di nulla e dobbiamo assumere che fossero invenzioni collettive. Ma sappiamo che non è vero.

Esse furono invenzioni di qualche uomo di ingegno che ebbe la sfortuna di vivere in un'epoca storica in cui l'individuo non contava. Se James Watt, l'inventore della macchina a vapore, fosse vissuto nel 3000 a.C., all'epoca dell'inventore della ruota, un altro grande benefattore dell'umanità, sarebbe stato altrettanto anonimo.

Oggi sappiamo che il sublime cantore delle gesta di Achille (fig. 272, Achille uccide Penthesilea, la regina delle Amazzoni, che combattevano per i troiani; Anfora del VI secolo a.C. British Museum), di Ettore, di Ulisse, ecc., vissuto nell'VIII secolo a.C., non ha inventato la sua storia, ma ha raccontato quello che nella tradizione orale del popolo greco si conservava dei grandi avvenimenti avvenuti nell'epoca eroica della Grecia: l'epoca degli Achei e della civiltà micenea che mosse alla distruzione di Troia.

L'impalcature poetica, quella dell'amore tra Elena e Paride, può essere fantasia, ma la guerra di Troia è storia, come testimoniano i resti archeologici della città di Priamo, scoperti di recente.

### 2) ESiodo: LA GENEALOGIA DEGLI DEI (TEOGONIA)

Esiodo (VIII secolo a.C.) è la prima grande personalità della cui esistenza fisica siamo certi. Egli cantò il mondo degli dèi riunendo tutta l'antica tradizione in un unico pantheon e assegnando ad ogni dio un ordine nella gerarchia dell'Olimpo (fig. 273, Testa di Zeus, Giove) (fig. 274, Testa di Era, Giunone), il monte della Grecia dove si pensava gli dèi avessero la loro dimora

Egli fu il primo, nella storia dell'uomo, a maturare il concetto di ordine, che sta alla base del pensiero razionale, anche se senza averne coscienza.

La coscienza del lento maturare del pensiero razionale verrà molto più tardi. Ma saranno i Greci che lo matureranno. Le civiltà dell'Antico Oriente furono civiltà pre-logiche. Civiltà che mettevano i fatti uno accanto all'altro senza

alcun ordine e senza alcuna riflessione su di essi. Il pensiero logico-razionale sarà una conquista greca.

Esiodo sarà il primo anello di questa catena, anche se egli, come Omero, si muoveva ancora nell'ambito del pensiero delle civiltà dell'Antico Oriente. Egli pensava che la sua opera, La genealogia degli dei, non fosse un suo prodotto, ma fosse il prodotto delle muse che parlavano attraverso di lui, proprio come pensavano gli eroi di Omero e di tutto il mondo prima di lui. Fino ad Esiodo l'uomo non ha coscienza di essere lui a pensare. Crede che siano gli dèi a pensare per lui.

In un'altra sua grande opera, Le opere e i giorni, Esiodo ci mostra, per la prima volta, il volto dell'uomo che soffre per la mancanza di giustizia nel mondo degli uomini. Egli ci narra la sua vicenda personale di un uomo a cui il proprio fratello ha tolto la sua parte di eredità con la complicità di giudici corrotti.

### 3) PINDARO: LA POESIA LIRICA

E' Pindaro (VI-V secolo a.C.), con la sua grande poesia lirica, che raggiunge la coscienza di pensare con la propria testa e non con la testa degli dèi. La sua poesia non parla più di dèi o di grandi eroi di un'età mitica. Essa narra i fatti degli uomini nella loro vita quotidiana. Le loro sofferenze, le loro gioie, i loro giochi, ecc.

### c) L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO E DELLA LINGUA SCRITTA

I Greci avevano adottato l'alfabeto fenicio nell'VIII secolo e l'avevano modificato secondo le proprie esigenze. Vi avevano aggiunto le vocali e, successivamente, l'articolo. Con queste modifiche esso diventò uno strumento formidabile per formare nuove parole che esprimessero non solo il mondo delle cose, ma anche il mondo del pensiero, il mondo dei sentimenti e il mondo dell'attività politica.

Con l'introduzione dell'articolo essi avevano acquisito la capacità di esprimere i concetti generali, fossero essi concreti o astratti. Se dico "uomo" indico un solo uomo, ma se dico "l'uomo" indico tutti gli uomini. Se dico "giallo" indico un colore concreto, ma se dico "il giallo" indico un'astrazione che esiste soltanto nella mia mente.

Ma quest'ultima affermazione è vera per noi, non per i Greci di quell'epoca. Il loro limite era che essi credevano che tutte le cose pensate dall'uomo avessero una reale esistenza. Quindi per loro "il giallo" era veramente esistente, come era esistente "il cavallo", ecc.

Questo limite dei Greci sarà superato solo nell'epoca moderna, quando si formerà il pensiero ipotetico-deduttivo, che i giovani della nostra società raggiungono tra i 12 e i 18 anni.

I Greci avevano superato il pensiero pre-logico delle civiltà dell'Antico Oriente e avevano raggiunto il pensiero logico-concreto, una delle più grandi conquiste dell'umanità, e si fermarono. Questo, tuttavia, fu il vero miracolo greco. Tutte le loro conquiste nel campo della filosofia, della scienza, dell'arte, ecc. furono le conseguenze di questa premessa.

### d) I GRECI DELL'ASIA MINORE EREDI DEL SAPERE DELLE GRANDI CIVILTÀ DELL'ANTICO ORIENTE

Questa lenta evoluzione del pensiero è incominciata nelle città greche dell'Asia Minore. I Greci di queste città vivevano ai bordi delle grandi civiltà del passato. Civiltà che avevano accumulato una grande massa di sapere in tutti i campi, ma questo sapere era fatto di tante informazioni non collegate tra di

loro. Le avevano accumulate nei millenni della loro storia, ma non avevano saputo dare loro un ordine, nè avevano saputo fare una riflessione su di esse per collegarle o metterle in relazione tra di loro.

L'uomo è un produttore di conoscenze, ma non le produce soltanto osservando il comportamento della natura o inventando qualcosa (la scrittura, il far di conto, ecc,) per risolvere qualche suo problema. Egli le produce anche attraverso le conoscenze che già possiede se sa dare loro un ordine e se sa collegarle o metterle in relazione tra di loro.

Le città greche dell'Asia Minore avevano dei cittadini che erano dotati di una grande curiosità. Volevano sapere, volevano conoscere tutto e amavano discutere su tutto. Queste due cose messe insieme (curiosità e discussione) crearono le premesse del miracolo greco.

Oggi sappiamo che il miracolo greco non furono le conoscenze che ci hanno tramandato, perchè queste in gran parte le presero dalle civiltà con cui erano in contatto, ma fu il modo come seppero utilizzare le informazioni per ricavarne conoscenze che prima non esistevano.

Per fare un esempio concreto: la matematica come scienza fu un'invenzione greca, ma tutte le operazioni su cui essa è basata furono prodotte dalle civiltà della Mesopotamia. Queste civiltà produssero, già nel 3000 a.C., tutte o quasi le operazioni matematiche che conosciamo, ma non produssero mai una scienza matematica.

#### e) I FILOSOFI DELLA NATURA DEL VI SECOLO a.C.

L'inizio della grande evoluzione del pensiero greco avvenne nelle città greche dell'Asia Minore nel VI secolo a.C. Queste città erano le più evolute, fino a quel momento, delle città greche. I loro cittadini erano grandi viaggiatori. Viaggiavano in tutto il mondo medio orientale e dell'Egitto ed assorbivano molto da tutte queste civiltà, ma non ne continuarono il pensiero.

Essi presero un'altra strada. Lasciarono il mito e la spiegazione mitica della creazione e abbracciarono la via della ragione, la via della spiegazione attraverso la riflessione. Era una via completamente nuova. Tuttavia, il distacco non fu totale. Esso avvenne per gradi. Si incominciò col porre le stesse domande, ma in forma diversa.

Non si domandarono chi avesse creato l'universo e il mondo, come avevano fatto quelle civiltà, ma si domandarono più semplicemente quale fosse stata l'origine dell'universo e del mondo.

Abbandonarono il chi, che avrebbe portato sempre alla spiegazione antropomorfa della creazione dell'universo; cioè, abbandonarono l'idea che l'universo fosse stato creato da qualche dio, come affermavano i miti mesopotamici ed egiziani, e andarono alla ricerca di una causa prima, di una sostanza o elemento iniziale da cui originò tutto.

Per questi filosofi non era più un Dio l'origine del mondo, ma una causa fisica. Il passo in avanti fu notevole. Abbandonavano il mito e la personificazione delle forze della natura e al loro posto mettevano la natura oggettiva, eterna ed indistruttibile.

#### f) SOCRATE, L'UOMO DELLA SVOLTA

Dalle città greche dell'Asia Minore, la riflessione filosofica si era gradualmente sposata verso il continente per arrivare ad Atene. In questa città il filosofo era diventato colui il quale insegnava l'arte del parlare e della riflessione. E c'erano dei filosofi, noti col nome di sofisti, che insegnavano a pagamento.

Socrate (469-399 a.C.) (fig. 275, Socrate) non apparteneva a questa categoria. Egli era un libero pensatore che aveva un grande seguito. Egli affermava di sapere di non sapere. Questo costituiva la base della sua sapienza. Egli non possedeva la verità.

La verità era in ogni individuo. Egli aveva imparato solo l'arte di aiutare gli uomini a partorirla. Aveva imparato quest'arte da sua madre che era ostetrica, e, come questa aiutava i bambini a venire alla luce, egli aiutava gli uomini a partorire la verità che era in ciascuno di loro.

Celebri sono i suoi dialoghi che applicano questa tecnica che egli chiamò maieutica (= aiutare a partorire). Egli affermava che la natura era inconoscibile e indirizzare la ricerca della conoscenza in questa direzione, come avevano fatto i filosofi della natura, era una perdita di tempo. L'uomo poteva conoscere solo se stesso e ciò che egli stesso produceva. Nient'altro.

La riflessione sulla natura, che i filosofi ionici avevano iniziato, venne così bloccata e per riprenderla passeranno duemila anni. Verrà ripresa solo nel XVI secolo della nostra era.

## UNA CIVILTÀ POLICENTRICA

### a) LE CITTÀ GRECHE

I Greci erano un popolo fortemente geloso della propria autonomia ed avevano un carattere litigioso. Il bisogno di autonomia li portò a costruire una civiltà che aveva un'inteleiatura religiosa che era comune, le usanze che erano comuni, la lingua che era comune, tranne che per qualche inflessione dialettale, le tradizioni, a cui si richiamavano, che erano comuni.

Avevano tutti gli ingredienti per diventare una grande nazione unita politicamente, ma rimasero sempre attaccati al loro particolarismo di città-stato. Essi si univano, e diventavano una grande civiltà unita, solo quando un nemico esterno li minacciava, come avverrà nella guerra contro l'impero persiano, o durante lo svolgimento dei giochi olimpici (fig. 276, Corsa equestre, decorazione vascolare; Wurzburg, Martin Von Wagner Museum) (fig. 277, Corsa, decorazione vascolare) (fig. 278, Corsa su carro, Museo Gregoriano, Roma) (fig. 279, La vittoria incorona il vincitore di uno dei giochi), quando si stabiliva una tregua nelle loro costanti rivalità e l'atleta era onorato e rispettato

Ù  
3 I GIOCHI OLIMPICI 3  
3 Ogni quattro anni si teneva-3  
3no ad Olimpia dei giochi di3  
3atletica a cui partecipavano  
3atleti da tutte le città gre-3  
3che. La prima olimpiade si3  
3tenne nel 776 a.C. (fig. 280, 3  
Lo stadio di Olimpia).

anche se attraversava un terri-  
torio nemico.

La loro litigiosità li portò ad  
instaurare una eterna competizione  
tra le città-stato fatta di rivali-  
tà, guerre, gelosie. La loro sto-  
ria è la storia di una rivalità  
continua.

À Û

### b) I DUE MODELLI DELLA CIVILTÀ GRECA: SPARTA E ATENE

#### SPARTA

##### 1) L'UOMO E LA SOCIETÀ

La società spartana era divisa in tre classi (Spartati, Perieci e Iloti) di cui gli spartani occupavano il vertice. Era una società estremamente

aristocratica e chiusa. Gli stranieri non erano ben accetti e periodicamente venivano scacciati.

Il cittadino spartano, quando veniva al mondo, doveva dimostrare di essere sano fisicamente per diventare un buon e forte cittadino. Appena nato veniva esaminato dallo stato per accertarne la perfetta condizione fisica. Se c'erano sospetti che esso non fosse perfetto, veniva esposto alle intemperie sul monte Taigeto per tre giorni.

Se sopravviveva, entrava a far parte della società. Se era una donna riceveva la propria educazione in famiglia. Se era un maschio la famiglia lo teneva fino all'età di sette anni. Poi provvedeva lo stato alla sua ulteriore educazione e ne faceva un guerriero perfettamente integrato.

## 2) LE CLASSI SOCIALI: SPARTIATI, PERIECI, ILOTI

La società spartana era rigidamente gerarchizzata. Al vertice della gerarchia stavano gli Spartiati, i discendenti dei Dori conquistatori.

Questa era una classe molto ristretta e compatta che manteneva se stessa al potere attraverso una completa militarizzazione dei suoi membri e attraverso la politica del terrore che applicava verso la classe più inferiore: gli Iloti, i discendenti dei fieri Messeni, che essi avevano vinto e soggiogato riducendoli a livello di schiavi.

Ogni anno veniva formalmente dichiarata guerra al vecchio nemico, gli Iloti, anche se esso ormai viveva sottomesso sotto i loro talloni. Ma questo serviva per ricordare al sottomesso chi erano i padroni.

Sotto gli Spartiati c'erano i Perieci, anch'essi di origine greca. Erano gli Achei che avevano accettato la conquista dei Dori senza opporre resistenza. Essi non avevano alcun potere all'interno dello stato, ma vivevano in proprie comunità periferiche sotto il controllo degli Spartiati ed erano arruolati nell'esercito spartiata.

La classe che doveva lavorare per reggere lo stato era quella degli Iloti. Essi non avevano alcun diritto, tranne quello di obbedire alla classe dominante. Di tanto in tanto gli Iloti tentavano di ribellarsi al loro fato, ma venivano sempre sconfitti.

## 3) LO STATO COME EDUCATORE TOTALE

Il cittadino spartano non apparteneva alla famiglia che lo aveva generato. Egli apparteneva allo stato, che ne curava l'educazione. All'età di sette anni doveva lasciare la propria famiglia per andare a vivere nelle falensterie insieme agli altri giovani per ricevere un'educazione militare.

Tutta la sua educazione era finalizzata allo spirito militare (fig. 281, Ricostruzione della falange spartana). La vita dura della caserma (dormiva su un letto di foglie), le privazioni (aveva un solo vestito per tutte le stagioni e veniva abituato a sopportare la fame e la sete), gli esempi di coraggio estremo, lo sprezzo per ogni forma di pericolo, la vita comunitaria, erano i valori in cui veniva calato fino a farglieli diventare un costume di vita.

All'età di vent'anni entrava a far parte dell'esercito e vi rimaneva come oplita (fante) fino a sessant'anni. Solo quando entrava nell'esercito diventava un cittadino di pieno diritto.

## 4) IL SISTEMA POLITICO

Sparta era una città della Laconia nel Peloponneso. Essa era rimasta attaccata alla prima forma di governo che conobbero le città-greche: quella del



governo monarchico, ma il potere esecutivo era affidato a due magistrati eletti ogni anno (éfori).

#### LACONICO

Lo spartiate riteneva che il parlare era un'attività che si addiceva di più alle donne. Il maschio doveva essere forte e guerriero, ma di poche parole. Ancora oggi, quando vogliamo sottolineare che una persona è di poche parole, diciamo che è laconico proprio come nell'antichità si diceva dell'abitante della Laconia.

consiglio degli anziani (Gheronti) bisognava avere superato i 60 anni.

Infine, c'era l'assemblea di tutti gli spartiati (Apella), che eleggeva gli éfori ed i magistrati della gherusia, votava sulle cose più importanti, quali la pace e la guerra, ma non aveva alcun potere di prendere iniziative.

#### LA STRUTTURA POLITICA DELLA SOCIETA' SPARTIATA

##### S P A R T I A T I

Sono i cittadini di origine dorica. La loro vita è dedicata all'esercizio militare e alle cure dello stato.

##### R E (2)

Ereditari. Scelti tra famiglie nobili non imparentate.

##### A P E L L A

Assemblea legislativa di cui fanno parte tutti i cittadini al di sopra dei 30 anni. Elegge gli éfori e il consiglio di stato (Gherusia).

##### E F O R I

(5)

Hanno il governo effettivo della città. Restano in carica un anno.

##### G H E R U S I A

Consiglio stato. Prepara le leggi e si occupa degli affari più importanti dello Stato. I suoi membri (28) sono eletti a vita tra i cittadini ultra sessantenni

##### P E R I E C I

Cittadini di origine greca sottomessi dai Dori. sono liberi, ma non godono dei diritti politici. Prestano servizio nell'esercito come ausiliari.

##### I L O T I

Popolazione non greca originaria del luogo che vive per servire gli Spartiati a livello di schiavi. Lo spartiata può dedicarsi esclusivamente agli esercizi militari grazie al lavoro degli Iloti.

#### 5) UNA SOCIETA' FERMA NEL TEMPO

Questa stabilità politica, duratura nel tempo, distingueva Sparta dalle altre città-stato greche, le quali avevano attraversato tutte le altre forme di



governo. Avevano conosciuto la monarchia, il governo oligarchico, il governo dei tiranni e, alla fine, approdarono alla democrazia.

Sparta, invece, in questo senso rimase ferma nel tempo. Essa aveva conservato il suo antico spirito guerriero, lo spirito dei Dori, e lo stato era un'enorme caserma dove il cittadino veniva preparato ad essere guerriero (fig. 282, Guerrieri in formazione di combattimento; pittura vascolare).

Ogni anno gli èfori dichiaravano guerra agli iloti, loro sudditi, per dare la possibilità ai giovani guerrieri spartani di fare pratica nella guerra e uccidere qualche ilota senza commettere omicidio, punito dalle leggi.

Sparta aveva l'esercito più agguerrito di tutta la Grecia ed i suoi soldati erano conosciuti per il loro coraggio e la loro dedizione alla patria a costo della propria vita.

Celebre è la storia di Leonida (fig. 283, Statua di Leonida eretta nei nostri tempi), il comandante delle truppe spartane che salvò la Grecia dall'invasione persiana e sulla cui tomba stava scritto: viandante, va e ricorda ai Greci che qui sta sepolto Leonida, che morì per obbedire alle loro leggi.

## 6) LICURGO, IL LEGISLATORE

Sparta vantava che tutte le sue istituzioni: la monarchia con due re, l'elezione degli èfori, il consiglio degli anziani e l'assemblea generale, fossero state introdotte da Licurgo, un mitico legislatore, vissuto nel IX secolo a.C. (fig. 284, Scultura di Licurgo).

Della reale esistenza di questo mitico legislatore non c'è traccia. E' molto probabile che le istituzioni, pur conservando la struttura centrale più antica, si fossero evolute nel tempo e poi fossero state attribuite a Licurgo, com'era nella consuetudine dei Greci, che preferivano sempre attribuire le loro istituzioni a un grande riformatore per sottolinearne il valore morale.

Sparta in effetti ha sempre conservato le istituzioni originarie dei Dori, pur modificandole nel tempo per dare ad esse un taglio più democratico.

Il fatto che a Sparta non esistevano monete d'oro o d'argento si faceva risalire anche a Licurgo, che avrebbe proibito agli spartani di esercitare l'attività commerciale e avrebbe autorizzato solo la moneta di ferro.

Per Licurgo, gli spartani non dovevano mirare alla ricchezza, ma al benessere dello stato.

## 7) IL RUOLO DELLA DONNA

La donna spartana doveva essere la madre di forti e robusti guerrieri perciò, nella sua educazione, veniva dato molto spazio allo sport (fig. 285, Donne spartane che si allenano alla corsa, pittura vascolare).

I suoi diritti, tuttavia, erano molto limitati. Lo stato si interessava a lei solo indirettamente. Essa veniva educata in famiglia e la sua educazione, tranne che nello sport, era limitata agli affari della famiglia e alla condizione di moglie e madre. Il suo ruolo di madre era esaltato.

# ATENE

## 1) LA COSTITUZIONE E LE LEGGI: DRACONE

Dracone è il primo legislatore greco. Egli fu il primo, nel 620 a.C., a mettere per iscritto le consuetudini dei Greci. Le sue leggi misero fine

all'incertezza del diritto nel periodo oligarchico, quando la giustizia si basava sul diritto del più forte. Erano leggi estremamente severe, ma esse raggiungevano lo scopo di dare al cittadino la certezza di essere giudicato secondo le leggi e non secondo la prepotenza del più forte.

Con le leggi di Dracone, anche se non erano democratiche e punivano qualsiasi colpa (anche la più lieve) con la pena di morte, la giustizia terminava di essere un affare privato per diventare un affare dello stato.

Ancora oggi, quando vogliamo parlare della severità di alcune leggi parliamo di leggi draconiane. Tuttavia le leggi di Dracone ebbero una breve durata perchè esse furono sostituite subito dopo dalle Leggi di Solone.

#### LA STRUTTURA POLITICA DELLA SOCIETA' AL TEMPO DELL'OLIGARCHIA

##### ECCLESIA

Assemblea generale dei cittadini. Non ha alcun potere. Approva le decisioni già prese dai governanti effettivi.

##### EUPATRIDI

L'assemblea dei nobili, chiamati eupatridi, nomina gli arconti (9) nel proprio ambito. Ha poteri militari e religiosi.

##### ARCONTI (9)

Sono gli effettivi governanti. Hanno poteri assoluti. Scelti annualmente tra gli aristocratici.

##### AREOPAGO

Consiglio ristretto. Ne fanno parte di diritto gli ex Arconti. Ha poteri di controllo e amministra la giustizia.

## 2) SOLONE

Solone (fig. 286, Solone) è l'uomo che diede ad Atene la costituzione che doveva condurre alla democrazia. Egli fu l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto. Verso l'inizio del VI secolo a.C. (594 circa), Atene stava facendo esperienza di una tremenda crisi sociale e politica. Le classi inferiori erano in agitazione perchè non accettavano più il governo oligarchico.

Questo sistema aveva funzionato ed aveva dato ottimi risultati quando con esso si mise fine alla all'anarchia della primitiva organizzazione sociale dei Greci. Ma ora la società era cresciuta. Era diventata più evoluta e più ricca (fig. 287, Moneta ateniese. L'introduzione della moneta favorì lo sviluppo del commercio) e chiedeva una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni che riguardavano tutti, ma, soprattutto, chiedeva che il costo della nuova ricchezza non fosse pagato dalle classi meno protette attraverso le ingiustizie sociali del governo oligarchico.

Il cittadino comune, il piccolo proprietario e il nullatenente (teti), molto spesso finiva in schiavitù (fig. 288, La bottega di un calzolaio, pittura vascolare) perchè non riusciva a pagare i debiti che contraeva presso i grossi proprietari.

## 3) LA RIFORMA DI SOLONE

Solone fu chiamato come arbitro. Egli doveva dare allo stato una nuova costituzione che fosse accettata da entrambe le parti. La sua riforma minò alle basi il potere degli aristocratici e diede alla società ateniese una maggiore mobilità. Le sue leggi cancellarono i debiti contratti in precedenza e misero fine alla schiavitù per debiti.

Con la sua riforma, Solone istituì quattro classi di cittadini in base alla ricchezza (censo). Alle prime tre classi erano riservate le magistrature dello stato. La quarta classe, esclusa dal servizio militare, aveva il diritto di partecipare all'assemblea comune (ecclesia) e poteva fare ricorso alle corti di appello se non era soddisfatta del giudizio di primo grado.

#### LA STRUTTURA POLITICA DELLA SOCIETA' DOPO LA RIFORMA DI SOLONE

I^ CLASSE	2^ CLASSE	3^ CLASSE	4^ CLASSE
Pentacosiomedimni Cittadini più ricchi senza riguardo alla nobiltà di origine. Aperte le massime cariche dello stato.	Cavalieri Cittadini che possono mantenere un cavallo e l'armatura in guerra.	Zeugiti Cittadini che possiedono una coppia di buoi.	Teti Nullatenenti Non possono occupare cariche pubbliche.

#### ECCLESIA

Assemblea generale di tutti i cittadini appartenenti alle quattro classi. Ha i poteri che oggi attribuiamo al parlamento. Si riunisce quattro volte al mese e le sue sedute sono valide se partecipano almeno 600 cittadini. Al partecipante è garantito un gettone di presenza.

BULE'	ARCONTI (9)	ELIEA
Consiglio dei cinquecento. Estratto a sorte dall'Ecclesia. Resta in carica 1 anno. Governa la città.	Esercitano il potere esecutivo. Sono estratti a sorte dall'Ecclesia. Restano in carica 1 anno.	Tribunale d'appello per le classi popolari se ritengono che la sentenza di prima istanza sia ingiusta.

#### AREOPAGO

Consiglio ristretto di cui fanno parte gli ex arconti. Esercita il potere giudiziario. Studia e prepara le leggi da sottoporre all'approvazione dell'Ecclesia.

Anche se era basata sul censo (timocrazia = potere dei ricchi), la riforma di Solone raggiungeva due risultati molto importanti. Eliminava la rigidità di una società basata sul diritto di nascita, quale era quella aristocratica, e dava ad ogni cittadino, che aveva successo nella vita e accumulava grandi ricchezze, la possibilità di arrivare alle massime cariche dello stato (fig. 289, La fusione del bronzo nella bottega del fabbro, pittura vascolare).

#### 4) PISISTRATO, IL TIRANNO

La costituzione di Solone non evitò il conflitto all'interno della società ateniese. Nessuna delle due parti era soddisfatta. Gli aristocratici sostenevano che essi pagavano un prezzo troppo alto. Le classi più basse si lamentavano perché non avevano ottenuto la distribuzione delle terre.

Il conflitto fu momentaneamente superato con l'istituzione di un magistrato unico, il Tiranno, a cui venne affidato il governo della città con pieni poteri.

Il primo Tiranno fu Pisistrato, che governò Atene dal 560 al 527 a.C., tranne due intervalli quando fu esiliato. Egli fece sua la costituzione di Solone e governò con il consenso di entrambi le parti. Il suo primo atto di governo fu quello di esiliare alcuni nobili e distribuire le loro terre ai contadini più poveri.

Egli cercò di elevare il livello culturale degli ateniesi organizzando grandi feste: le Grandi Panatenee (fig. 290, Sacerdotesse di Bacco celebrano il loro dio suonando e danzando; pittura vascolare, Museo nazionale, Napoli) e le Dionisie Cittadine (fig. 291, Il dio Dioniso e due menadi; pittura vascolare, Biblioteca nazionale, Parigi).

Attraverso queste feste, egli si prefiggeva di raggiungere un duplice scopo: 1) creare una maggiore integrazione di tutti gli strati della popolazione di Atene riunendoli all'interno di un'unica cornice, fatta di musica, rappresentazioni teatrali e competizioni sportive, e 2) creare un'occasione importante per la popolazione rurale di visitare e conoscere la loro città.

Egli si preoccupò anche di migliorare le condizioni economiche della popolazione favorendo il commercio (fig. 292, commercianti greci), iniziando una politica di lavori pubblici e promuovendo la colonizzazione (fig. 293, Il lavoro nelle miniere. Atene, sotto Pisistrato, sfruttava le miniere d'argento di Laurion e quelle d'oro di Pangeo).

Il governo dei tiranni ad Atene durò fino alla fine del VI secolo (510 a.C.), quando fu soppiantato dalla democrazia che nel frattempo era maturata nella coscienza del popolo.

#### 5) CLISTENE

Clistene era un uomo che aveva visto chiaramente i guasti della tirannide e dei governi oligarchici, come li avevano visti i suoi concittadini. Egli era convinto che il buon governo, il governo giusto verso tutti, non fosse quello dell'uomo sull'uomo, ma fosse quello che garantiva al cittadino l'uguaglianza di fronte alla legge (isonomia).

Questo concetto costituiva un grande passo avanti verso la democrazia: a regolare i rapporti tra gli uomini e tra quest'ultimi e lo stato era la legge, di fronte alla quale tutti erano eguali: ricchi e poveri.

Uno stato fondato sull'isonomia (uguaglianza di fronte alla legge) non poteva tollerare che i nobili si arrogassero il diritto-potere di imporre al popolo un governo che tutelasse soltanto i loro interessi. Con Clistene questo diritto-potere fu distrutto, ma non l'aristocrazia in quanto tale.

## LA RIFORMA DELLO STATO DI CLISTENE

Lo stato venne diviso in 30 distretti o demi, tenendo conto delle tre differenti realtà economiche della città-stato.

1° Distretto (demo)	2° Distretto (demo)	3° Distretto (demo)
Zona nord, montagnosa e povera.	Zona centrale, ricca ed evoluta nel settore agricolo.	Zona costiera, marinara e dedicata al commercio.

### TRIBU' (10)

Ogni tribù era composta dai tre demi.

Con questa composizione era stata eliminata ogni possibile disegualianza nel peso economico delle singole tribù. In questo modo il potere dei nobili venne completamente distrutto. Ogni tribù si autogovernava.

**Stratega**  
Comandante militare. Uno per ogni tribù. Il più autorevole diventava il cittadino più importante della polis.

**Opliti**  
Ogni tribù doveva fornire allo stato cinquanta opliti (fig. 294, Opliti in combattimento, particolare di un vaso del VI sec a.C.).

**Senato**  
Eletto dalla tribù. Era composto da cinquanta membri.

### BULE'

Consiglio dei 500. Era composto dai dieci senati riuniti.

Governava lo stato e preparava le proposte da sottoporre all'assemblea generale dei cittadini (ecclesia).

### ECCLESIA

Il "parlamento" di Atene. Era composto da tutti i cittadini che ne avevano diritto (40.000 circa).

## 6) DALL'OLIGARCHIA ALLA DEMOCRAZIA

Sparta era un modello di organizzazione politica che aveva i suoi ammiratori anche nella città rivale Atene. I suoi ammiratori erano le classi più agiate, quelle dei nobili, che fino a non molto tempo prima avevano detenuto il potere nella città.

Il governo oligarchico partiva dalla premessa che solo chi ha un reale interesse nello stato ha il diritto di governare. E questo reale interesse ce lo aveva soltanto l'aristocrazia perchè essa, detenendo la ricchezza dello stato, aveva qualcosa da perdere.

Ecco perchè Sparta era ammirata e rappresentava un modello per i vecchi oligarchi ateniesi. Gli Spartiati erano un'oligarchia che manteneva se stessa al potere con la forza o la paura della forza. In Sparta esisteva una forte differenza di classe e questa era visibile anche esteriormente nel modo di vestire della popolazione. Le classi subalterne erano subito individuati dal loro modo di vestire.

## 7) I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA DEMOCRAZIA

In Atene, invece, si erano imposti due nuovi concetti che avevano sovvertito il potere dei tiranni e avevano instaurato la democrazia (il governo del popolo, di tutto il popolo).

La democrazia ateniese fu fondata sul principio di libertà e il principio di uguaglianza e su questi principi è fondata la democrazia di tutti i tempi. Dove essi non esistono o dove essi sono solamente sulla carta, e non diventano una pratica quotidiana, non c'è democrazia, ma tirannide, comunque mascherata.

Il principio di libertà significava che ogni cittadino era libero di promuovere la propria felicità nel modo che più credeva opportuno, ma nell'osservanza delle leggi. Il principio di uguaglianza significava che fra cittadino e cittadino non ci dovevano essere distinzioni di nessun genere e i loro diritti dovevano essere uguali indipendentemente dalla ricchezza o del potere politico.

Democrazia, insomma, significava che all'interno della città-stato di Atene ogni cittadino aveva lo stesso peso, aveva lo stesso diritto di esprimere liberamente le proprie idee o di organizzare la propria vita e aveva lo stesso diritto di occupare le massime cariche dello stato.

## 8) LA DEMOCRAZIA NELLA TEORIA E NELLA PRATICA

Questo era vero in teoria, ma nella pratica c'erano delle limitazioni. La prima limitazione era racchiusa nel concetto di cittadini.

I diritti politici, cioè il diritto al voto e il diritto di occupare cariche pubbliche, erano garantiti solo ai cittadini e nella società ateniese non tutti erano cittadini dello stato.

Non erano cittadini gli stranieri che risiedevano in Atene, ai quali era proibito di possedere beni (case e terreni) nello stato ateniese e non erano cittadini gli schiavi, una larga fetta della popolazione.

<sup>3</sup> I METECCI <sup>3</sup>  
<sup>3</sup> Il metèco era lo straniero che,<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>pur essendo un uomo libero, non<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>era un cittadino dello stato e,<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>quindi, non godeva dei diritti<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>politici, ma poteva liberamente<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>esercitare il commercio, anche<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>se non gli era consentito di<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>avere proprietà e non poteva<sup>3</sup>  
<sup>3</sup>sposare una cittadina. <sup>3</sup>  
À Û

La seconda limitazione era racchiusa nel rapporto tra i sessi: le donne, anche se cittadine, non godevano dei diritti politici, cioè esse non potevano partecipare alle assemblee comuni dei cittadini per discutere sui problemi dello stato o per eleggere i propri governanti o per essere eletti.

## 9) IL CONCETTO DI DEMOCRAZIA DIRETTA

La democrazia fu un'invenzione dei Greci del VI-V secolo a.C. Letteralmente la parola è composta da due termini: demos (= popolo) e crazia (= potere), il potere del popolo. Essa conoscerà una lunga evoluzione nella storia dell'uomo fino ad arrivare alla democrazia rappresentativa dei nostri giorni.

La democrazia dei Greci era diretta perchè tutto il popolo partecipava direttamente alle decisioni più importanti che riguardavano lo stato. Ma la popolazione totale di Atene, a quell'epoca, ammontava all'incirca a 40 mila persone ed i cittadini, quelli che avevano il diritto di partecipare alla vita dello stato, ammontavano a poche migliaia.

Si presume che non superassero i 5-6 mila. Questa minoranza di persone poteva riunirsi nella piazza comune, di forma rotonda (agorà), per dibattere i maggiori problemi dello stato.

Oggi, una partecipazione diretta sarebbe impossibile in uno stato che conta parecchi milioni di abitanti, tutti con uguali diritti politici.

La democrazia diretta sopravvive ancora oggi solo in alcuni cantoni della Svizzera, dove la popolazione ammonta a poche migliaia di persone. Ecco perchè si è inventata la democrazia rappresentativa, dove i cittadini eleggono le persone che li rappresentino nell'assemblea comune (oggi chiamata parlamento). La democrazia rappresentativa è un'invenzione degli inglesi del XVIII secolo della nostra era.

## 10) GLI STRUMENTI DELLA DEMOCRAZIA

Il primo strumento della democrazia è la libera discussione su tutto ciò che riguarda la vita dello stato e dell'individuo. Oggi la chiamiamo libertà di espressione, un concetto molto più ampio.

Il secondo strumento era la rotazione delle cariche pubbliche. Un cittadino non doveva occupare una carica per sempre, ma solo per un periodo limitato di tempo, che per i Greci era di solito un anno, in modo che egli non potesse trasformarsi in un corrotto. Secondo un adagio moderno il potere corrompe, cioè muta la natura dell'uomo.

Il terzo strumento è il voto. Ogni cittadino conta per un solo voto, non importa quanto importante egli possa essere.

Il quarto è la regola della maggioranza: le decisioni sono approvate solo se su di esse si è riversato almeno la metà più uno dei voti, la maggioranza appunto.

## 11) LA SCOPERTA DEL CITTADINO

La civiltà greca era una civiltà di individui che partecipavano direttamente alla gestione della cosa pubblica. Le civiltà dell'Antico Oriente non avevano conosciuto nulla di simile. Esse erano civiltà in cui l'uomo era massificato, indistinto nella folla e senza alcun diritto. Quest'uomo doveva solo obbedire e fare la volontà del suo dio e del suo sovrano che rappresentava il dio.

L'individuo greco è, sin dalle origini, libero, un eguale tra eguali. Tra i Greci non c'è uno stato che tutto crea e tutto controlla, come nelle civiltà della Mesopotamia. I Greci, all'origine, erano delle tribù che vivevano di bottini di guerra e di pastorizia.



Col tempo diventeranno agricoltori, ma di un'agricoltura specializzata con la vite e l'olio come prodotti fondamentali. Prodotti di scambio e altamente remunerativi.

Quando i greci formano le prime città e nasce la polis, questo uomo-individuo diventa un cittadino che ha dei diritti. E lo stato deve garantire e tutelare questi diritti, che sono un patrimonio di ogni individuo sin dalla nascita.

La scoperta del cittadino è molto importante nell'evoluzione politica dell'uomo. Su di esso saranno fondate tutte le democrazie moderne.

Ma, attenti, chi era portatore di diritti era il cittadino non l'uomo in quanto uomo. L'uomo come uomo non ha alcun diritto. Egli può essere schiavizzato e lo schiavo, secondo l'opinione di uno dei massimi filosofi della Grecia, Aristotele, non è un uomo, è una macchina che pensa.

La scoperta dell'uomo, come portatore di diritti, avrebbe minato alle fondamenta la società greca, che era basata sulla schiavitù. La scoperta dell'uomo, dell'uomo che ha dei diritti in quanto uomo, sarà una conquista del cristianesimo.

## 12) L'EDUCAZIONE DEL CITTADINO

La vita dell'individuo greco era organizzata in quattro stadi (bambino, giovane, uomo, anziano). Non esisteva un sistema educativo statale. Secondo Simonide era la polis che educava il cittadino, ma egli intendeva dire che era la vita nella polis che formava il cittadino.

Lo stato ateniese non si interessava all'educazione del cittadino come faceva Sparta. Come in ogni società libera, c'erano dei principi educativi a cui tutti si attenevano, ma l'educazione del fanciullo era un affare della famiglia, la quale provvedeva con i propri mezzi.

Il fanciullo riceveva i primi rudimenti del sapere in famiglia fino ai sette anni. Dopo questa età frequentava una scuola privata a pagamento (andava a scuola accompagnato da un paidagogo, uno schiavo) e la frequentava fino all'età di quattordici anni. Il curriculum degli studi comprendeva tre indirizzi fondamentali: 1) lo studio della lingua greca e l'acquisizione delle conoscenze matematiche; 2) lo studio della mousiké, che comprendeva la poesia, il canto, la danza e l'apprendimento di uno strumento musicale (la lira (fig. 295, Suonatrice di lira; pittura vascolare); 3) l'educazione fisica.

I Greci credevano molto nel valore educativo della musica. Essi pensavano che la musica contribuisse a formare il carattere dell'uomo e lo indirizzasse verso la virtù (fig. 296, Un maestro insegna la musica al suo discepolo; pittura vascolare).

All'educazione fisica era attribuito un ruolo molto importante. Essa si svolgeva nel gymnasium o nella palestra che erano pubbliche. L'educazione del giovane non poteva dirsi completa se egli non imparava quella che oggi noi chiamiamo la lotta greco-romana, se non imparava a nuotare, a tirare con l'arco e a tirare con la fionda. La ginnastica per i Greci era una preparazione alla vita attiva e al controllo della propria volontà, ma nello stesso tempo era di preparazione alla vita militare.

## 13) L'ISTRUZIONE SUPERIORE

Al termine di questo curriculum, il giovane poteva accedere ad una forma superiore di istruzione, una sorta di università, seguendo l'insegnamento di uno dei tanti maestri, i sofisti, che si dedicavano all'educazione dei giovani a pagamento.

Socrate, Platone ed Aristotele erano anch'essi tre maestri-educatori, ma alquanto diversi dai sofisti, che insegnavano l'arte della retorica: l'arte di convincere attraverso le affinate tecniche del parlare. Socrate, Platone ed Aristotele, invece, erano mossi dal bisogno della ricerca del buono, del bello, del vero, come verità definitive.

All'età di diciotto anni, il giovane entrava a far parte degli epheboi, la gioventù in arme di Atene. Per un periodo di due anni viveva in comune con gli altri giovani, sotto la guida di un moderatore, per completare la sua educazione di cittadino e di guerriero.

Per le ragazze non c'erano scuole esterne. La loro educazione si esauriva all'interno della famiglia. Esse venivano principalmente educate ai lavori domestici. Imparare a leggere e scrivere era più difficile, ma avveniva.

Le scuole più famose di Atene furono l'Accademia, fondata da Platone, e il Liceo, fondato da Aristotele. Platone trascrisse tutti i dialoghi del suo maestro Socrate, erigendo un sistema filosofico che eserciterà una grande influenza nel medioevo cristiano. Aristotele, allievo di Platone, sviluppò un sistema di pensiero che eserciterà una forma di dittatura intellettuale su tutte le epoche successive, fino al XVI secolo della nostra era.

#### 14) DEI ED EROI

La civiltà greca era una civiltà che amava la mitologia e il mito degli eroi, che essa considerava semidei. Ma la mitologia greca non era la mitologia mesopotamica con i suoi dei terribili che tenevano gli uomini in costante soggezione. Era, invece, una mitologia in cui gli dèi erano l'idealizzazione della vita dell'uomo.

Erano dèi che non avevano creato nulla, ma erano essi stessi stati creati insieme all'universo. Erano però immortali e determinavano il futuro dell'uomo. Ma essi nulla potevano contro

Ù  
3 L'ORACOLO DI DELFO 3  
3 Gli dei Greci non facevano<sup>3</sup>  
3miracoli, ma essi potevano<sup>3</sup>  
3esseri consultati quando<sup>3</sup>  
3c'era una scelta importante<sup>3</sup>  
3da fare. Il consulto più im-<sup>3</sup>  
3portante era rappresentato<sup>3</sup>  
3dall'oracolo di Delfo, che<sup>3</sup>  
3era famoso in tutta la Gre-<sup>3</sup>  
3cia.  
À Û

il fato. Esso era più forte di loro. Il loro pantheon era organizzato come una monarchia costituzionale, dove Zeus era il sovrano e gli altri dèi avevano poteri più limitati. E gli dèi erano immorali come gli uomini. I loro travestimenti, in forme umane, per conquistare l'amore di una giovinetta o di un giovanotto erano frequenti. Zeus si trasformò in un bue per rapire e sedurre Europa, una bella giovinetta di cui si era invaghito (fig. 297, Il ratto d'Europa, da trovare).

Accanto al culto degli dèi, i Greci avevano il culto degli eroi: mitici personaggi del passato le cui gesta venivano tramandati di generazione in generazione. Così abbiamo il mito di Ercole e delle sue sette fatiche (fig. 298, Ercole, da trovare); il mito di Perseo e il filo di Arianna; il mito di Giasone e il vello d'oro (fig. 299, Il vello d'oro; da trovare), ecc. ecc.

#### 15) LE CLASSI SOCIALI E LA SCHIAVITU'

La società ateniese era fondata sulle classi sociali, ma le classi di Atene, dopo la riforma di Solone, non erano chiuse come quelle di Sparta. Esse erano aperte e ognuno poteva salire o scendere nella scala sociale, a seconda che la sua ricchezza aumentava o diminuiva. E questo era un fattore di mobilità sociale molto potente. Chi voleva salire nella scala sociale sapeva come fare.

Gli schiavi erano la classe più numerosa. Lo schiavo era al completo servizio del suo padrone che ne poteva fare quello che meglio credeva. Poteva anche ucciderlo. Di solito gli schiavi erano utilizzati per i lavori nelle miniere o nei campi, ma una buona parte veniva utilizzata come servitù domestica.

Di solito gli schiavi erano prigionieri di guerra, ma l'uomo libero poteva diventare uno schiavo per tanti motivi. Poteva appartenere ad una popolazione sottomessa; poteva essere un debitore insolvente, ecc.

#### 16) IL CONCETTO DI BARBARO

Per gli ateniesi, ma anche per i Greci in generale, tutto il mondo che viveva al di fuori della civiltà greca, che essi ritenevano la più splendente, era un mondo non civilizzato o, quanto meno, meno civilizzato di quello greco. Era un mondo barbaro che viveva in terre distanti e che premeva sui suoi confini. Tutti coloro i quali vivevano al di fuori dei suoi confini erano barbari, esseri inferiori, esseri primitivi.

#### 17) IL MONDO DELLA PRODUZIONE E DELLA SCIENZA

La civiltà greca era una civiltà agricola commerciale altamente sviluppata. I suoi prodotti di base erano il vino e l'olio. La produzione artigianale era di modeste entità, ma anch'essa era oggetto di scambio. I Greci erano degli abili commercianti e raggiungevano ogni angolo del Mediterraneo, dove avevano fondato numerose colonie.

La scienza, o quella che si può chiamare scienza, era iniziata con i filosofi della natura del VI secolo a.C. Essi non erano scienziati nel nostro senso. Non erano attenti osservatori della natura, ma cercavano di spiegare la natura e le cose del mondo attraverso abili e suggestive intuizioni, che qualche volta si dovevano dimostrare scientificamente esatte, come la teoria atomistica di Democrito e Leucippo o come la teoria eliocentrica di Aristarco da Samo.

Democrito e Leucippo, per spiegare come fosse fatto il mondo, dissero che il mondo era composto di piccolissime parti, chiamate atomi, che mescolandosi ed unendosi tra di loro formano le cose. E l'atomo era la parte più piccola che esistesse in natura.

La scienza di oggi ha dimostrato che essi avevano ragione per quanto riguarda la prima parte. Il mondo è veramente composto di atomi. Ma, per la seconda parte, avevano torto: l'atomo non è la parte più piccola esistente nell'universo. Esso è ulteriormente divisibile ed è formato da un nucleo, detto protone, e da sette particelle, dette neutroni, che lo circondano e ruotano intorno ad esso.

#### 18) ATENE E LE ARTI

Atene fu la capitale delle arti. Essa fece della sua città la più ricca e la più splendente del mondo greco. Le sue strade erano piene di statue ed i suoi templi erano magnifici. Essa attirò artisti da tutte le parti quando non li produsse in proprio.

La pittura. Sappiamo per certo che Atene sviluppò la pittura utilizzando tecniche molto avanzate quali il chiaroscuro e la prospettiva, ma a noi queste opere non sono mai arrivate. Quello che ne sappiamo lo dobbiamo alla testimonianza dei Romani.

Noi possiamo giudicare solo in base alle raffigurazioni delle ceramiche (vasi) che ci sono pervenute. Queste figure sono tratte, per lo più, dalla mitologia (fig. 300, Vaso di Kleitias e Ergotimos vissuti nel VI secolo a.C. Nel vaso sono rappresentate più di una dozzina di scene mitologiche, tra cui quella delle Nozze di Peleo e Teti, al centro, i genitori di Achille), dal mondo dello sport

o dagli eventi della guerra di Troia e dei suoi personaggi (fig. 301, Achille riceve le armi che sua madre, la dea Teti, ha fatto fabbricare al dio del fuoco Efesto; pittura vascolare).

Sono figure molto nitide e ricche di particolari impresse per incisione con punta metallica. In un primo periodo queste figure erano di colore nero su fondo chiaro dell'argilla (stile a figure nere) (fig. 302, Vaso a figure nere del VI secolo a.C. raffigurante gli dèi Dioniso e Hermes con al centro nove dee). In un secondo periodo i colori furono invertiti: la figura conservava il colore chiaro dell'argilla e il fondo veniva colorato di un nero lucido (stile a figure rosse) (fig. 303, Vaso figure rosse del V secolo a.C. raffigurante un musicista seguito da un cane; British Museum Londra).

La scultura. La scultura rappresenta una delle massime conquiste della Grecia. La sua perfezione rappresenta ancora oggi una delle più grandi meraviglie (fig. 304, La Venere di Milo). Ad essa si sono liberamente ispirati i grandi scultori del Rinascimento italiano.

Nella scultura greca predominano le figure umane. C'è la tendenza alla idealizzazione delle forme. L'uomo è rappresentato simile ad un dio: perfetto nelle forme e solenne nell'espressione. La perfezione dell'anatomia del corpo è studiata secondo rapporti matematici (fig. 305, Afrodite di Cnido). Le prime statue erano di legno, ma successivamente furono usati il marmo, il bronzo e l'avorio.

Fidia (fig. 306; Fidia: Hestia, V sec. a.C.; Londra British Museum), Prassitele (fig. 307, Prassitele: Venere di Cnido, IV sec. a.C., Musei Vaticani, Roma) Policleto (fig. 308, Policleto: Diadumeno, V sec. a.C., Museo Nazionale, Atene), ecc., sono i massimi scultori dell'epoca (fig. 309, Combattimento di Eracle con le amazzoni).

L'architettura. L'architettura è principalmente legata alla costruzione dei templi. Questi venivano costruiti nella parte alta della città, l'acropoli (fig. 310, Ricostruzione dell'Acropoli), ed erano di pietra o marmo. Essi venivano innalzati secondo un piano architettonico ben preciso che rispettava le proporzioni e teneva conto dell'armonia dell'insieme. Il colonnato (fig. 311, 1) Colonne doriche; basilica di Paestum, VI sec. a.C.; 2) colonne ioniche del V sec. a.C., tempio Atena Nike, Atene; 3) colonne corinzie del II sec. d.C., Foro romano di Aquileia),

Ú  
3 IL PARTENONE  
3 Il Partenone è il tempio che  
3 i Greci innalzarono sull'Acro  
3 poli di Atene per ordine di  
3 Pericle. Esso era dedicato a  
3 Pallade, la Vergine, e nella  
3 sua parte posteriore era cu-  
3 stodito il tesoro dello stato.  
3 I suoi architetti, Ictino e  
3 Callicrate, lavorarono sotto  
3 la direzione di Fidia, il  
3 grande scultore, che scolpì  
3 la statua di Pallade Atena in  
3 oro e avorio. (fig. 312, Il  
3 Partenone come appare oggi)

di cui furono gli inventori, era studiato nei minimi particolari perchè su di esso si reggeva l'architrave. Le dimensioni erano prefissate secondo un progetto d'insieme, il modulo. Il modello di costruzione, tuttavia, non era unico. Esistevano tre ordini architettonici: il dorico, lo ionico e il corinzio, ognuno dei quali aveva proprie caratteristiche. Ancora oggi possiamo ammirare la maestosa bellezza del colonnato nei templi disseminati in tutta la Grecia (fig. 313, Tempio di Athena Nike eretto nel V secolo a.C. sull'Acropoli) e nella Magna Grecia, nell'Italia

meridionale (fig. 314, L'Eretteo, che sorgeva a fianco del Partenone. Nota sul lato destro la Loggetta delle Cariatidi) (fig. 315, Le Cariatidi, le colonne a forme di statue femminili che sostengono l'architrave. Furono chiamate Cariatidi in onore alla bellezza della donna della Caria).

I teatri erano costruiti nel rispetto più rigoroso del territorio. Gli spettatori erano sistemati in gradinate lungo i fianchi delle colline con il

palcoscenico sistemato in fondo alla collina (fig. 316, L'antico teatro di Epidaurò).

## 19) I COSTUMI E LA MORALE

I Greci avevano una concezione aristocratica della vita. Essi condannavano il lavoro manuale come lavoro inferiore riservato agli schiavi o alle classi meno abbienti. Il greco ricco ed abbiente dedicava tutto il suo tempo agli affari dello stato o alle proprie attività intellettuali.

### IL GIURAMENTO DI IPPOCRATE

Ippocrate, nato a Coo nel V secolo a.C., diede una base scientifica all'arte della medicina.

Egli fu il primo a raccogliere e classificare tutti i sintomi delle malattie conosciute sin dall'antichità.

Il giuramento che gli si attribuisce consiste in otto punti nei quali sono affermati i principi morali e professionali a cui deve attenersi il medico nella cura dei suoi pazienti.

Un costume molto diffuso tra i Greci era l'abbandono dei neonati che potevano essere adottati da chiunque li raccogliesse per averli come propri figli o come schiavi. Un altro costume molto diffuso era l'esposizione del neonato alle inclemenze del tempo per verificare la sua robustezza fisica. Soltanto il più robusto ed idoneo aveva il diritto alla sopravvivenza. Entro i primi dieci giorni dalla nascita la famiglia decideva se accoglierlo nella famiglia. Prima di quel termine, il neonato non aveva alcun

diritto e poteva essere respinto, nel senso che poteva essere lasciato morire. L'infanticidio era socialmente giustificato come antidoto alla sovrappopolazione, un male cronico della Grecia.

## 20) LA PEDERASTIA

I Greci erano amanti del bello e sessualmente erano dediti alla pederastia. Amavano avere dei rapporti erotici con ragazzi, ma erano fortemente contrari all'omosessualità tra adulti. La pederastia era socialmente giustificata per due motivi. Il primo, come disse Aristotele, era la paura della sovrappopolazione, il secondo, molto più reale, era la separazione nella vita dei due sessi.

Il fanciullo, all'età di sei anni, veniva tolto dal gineceo per essere educato da maschio. Tutto il resto della sua vita si svolgerà in mezzo ai maschi, di cui accetterà l'amicizia e l'amore sessuale.

Quando si parla di amore greco si intende, appunto, il rapporto sessuale tra un uomo adulto e un giovinetto. Ma il rapporto che si stabiliva tra i due era un vero e proprio rapporto amoroso. Le più belle poesie d'amore dei Greci sono, per lo più, poesie che cantano l'amore pederastico.

La pederastia nel mondo greco era un fatto normale ed accettato da tutta la società ed essa veniva praticata liberamente. Anzi, si pensava che non c'era forma migliore di educazione per il fanciullo di questo rapporto con un adulto di alto lignaggio. Tuttavia, questa pratica era più comune nelle classi più elevate. Il borghese preferiva l'amore eterosessuale.

## 21) L'AMICIZIA

L'amicizia era un sentimento molto sentito dai Greci. Il più bello esempio di questo sentimento ci è stato tramandato da Omero nell'Iliade quando descrive il sentimento che lega Patroclo ad Achille. La morte di Patroclo, che combatteva al suo posto e con le sue armi, per atterrire e mettere in fuga i troiani, spinge Achille di nuovo in battaglia per vendicare la morte dell'amico per mano di Ettore, il grande eroe dei troiani, che viene ucciso da Achille.

## 22) LA CONDIZIONE DELLA DONNA

La donna non è uguale all'uomo. Essa è la padrona della casa. E' la madre dei figli dell'uomo che ha sposato, ma non ha gli stessi diritti dell'uomo. Non ha il diritto di partecipare alla vita pubblica come fa l'uomo. Non ha il diritto di avere una propria vita sociale.

Essa riceveva un'educazione che era finalizzata alla cura della

### IL GINECEO

Il gineceo era il luogo della casa riservato alle donne. Era in queste riservatissime stanze della casa che la donna riceveva la prima educazione ed imparava l'arte di essere la padrona della casa. Ma sono anche le stanze dove la bambina ha fatto i suoi primi giochi e che lascerà solo al momento del matrimonio, che avveniva intorno ai quindici anni.

casa (fig. 317, Figure di donne alla fontana, pittura vascolare). Il telaio era la sua compagna (fig. 318, Donne al telaio). L'educazione intellettuale era riservata solo al maschio: il capo della famiglia e della casa. La donna non si sposava per amore. Il suo matrimonio veniva deciso dai suoi genitori che la fornivano di una dote (fig. 319, Figure di giovani donne, Coppa del V secolo a.C.). Essa era tenuta alla fedeltà coniugale, mentre il marito poteva avere delle

concubine o anche una seconda moglie. Però solo i figli di primo letto erano gli eredi diretti.

## 23) LA FAMIGLIA

La famiglia era il perno della società greca e la donna vi occupava un grande ruolo. Tutta la vita della famiglia era organizzata dalla donna. L'uomo passava la maggior parte del suo tempo fuori dalla famiglia, occupandosi degli affari di stato.

La donna si occupava dell'educazione dei figli. Temistocle, per sottolineare l'importanza del ruolo della donna nella società greca, soleva dire che il vero uomo di stato non era lui, ma era suo figlio che dominava sua madre e questa dominava lui.

## LE COSE DA RICORDARE

- 1) I Dori, al loro apparire nella storia, furono un flagello;
- 2) Come i loro confratelli Achei, Ioni e Eoli, essi erano portatori di due caratteri fondamentali: erano uomini individualmente liberi e avevano un diverso rapporto con la divinità;
- 3) Gli dèi dei Greci non avevano creato il mondo, ma erano stati creati anch'essi dal caos originario ed avevano le stesse passioni degli uomini;
- 4) Per quattro secoli (XII-VIII a.C.) dopo l'invasione dei Dori non sentiamo parlare di civiltà nella Grecia;
- 5) La polis, la città-stato era una comunità completamente autonoma che si autogovernava;
- 6) I Greci inventarono la democrazia, il governo del popolo per il popolo;
- 7) Omero è la prima grande individualità di cui sentiamo parlare in tutta la storia dell'uomo;
- 8) Esiodo è la prima grande personalità della cui esistenza fisica siamo certi;
- 9) I Greci avevano adottato l'alfabeto fenicio e l'avevano modificato secondo le proprie esigenze;
- 10) I Greci avevano superato il pensiero pre-logico delle civiltà dell'Antico Oriente e avevano raggiunto il pensiero logico concreto;
- 11) L'inizio della grande evoluzione del pensiero greco avvenne nelle città greche dell'Asia Minore nel VI secolo a.C.;

- 12) Socrate affermava che la natura era inconoscibile;
- 13) I Greci erano un popolo fortemente geloso della propria autonomia ed avevano un carattere litigioso;
- 14) La società spartana era divisa in tre classi (Spartati, Perieci e Iloti);
- 15) Il cittadino spartano apparteneva allo stato, che ne curava l'educazione;
- 16) Sparta aveva l'esercito più agguerrito di tutta la Grecia;
- 17) La donna spartana doveva essere la madre di forti e robusti guerrieri;
- 18) La costituzione di Sparta fu attribuita al mitico Licurgo;
- 19) Dracone è il primo legislatore greco;
- 20) Solone è l'uomo che diede ad Atene la costituzione che doveva condurre alla democrazia;
- 21) Il governo dei tiranni ad Atene durò fino alla fine del VI secolo (510 a.C.), quando fu soppiantato dalla democrazia;
- 22) Clistene era convinto che il buon governo fosse quello che garantiva al cittadino l'uguaglianza di fronte alla legge (isonomia);
- 23) La democrazia ateniese fu fondata sul principio di libertà e di uguaglianza;
- 24) La democrazia fu un'invenzione dei Greci del VI-V secolo a.C.;
- 25) La civiltà greca era una civiltà che amava la mitologia e il mito degli eroi;
- 26) Atene fu la capitale delle arti;
- 27) I Greci avevano una concezione aristocratica della vita;
- 28) I Greci erano amanti del bello e sessualmente erano dediti alla pederastia;
- 29) L'amicizia era un sentimento molto sentito dai Greci;
- 30) La donna ateniese non è uguale all'uomo;